

Escuelas Salesianas del Trabajo "San Ramón"

L A SERENA



La Serena, 11 Marzo 1958.

Carissimi confratelli,

Compio il doloroso incarico di comunicarvi la morte del nostro confratello professo perpetuo

Sac. FRANCESCO SAVERIO BÄTTIG

avvenuta il giorno 11 Febbraio nel nostro collegio El Patrocinio de San José di Santiago, a 82 anni di età, 53 di professione e 46 di sacerdozio.

Era nato il 25 Febbraio 1876 a Hergiswil nella Svizzera. I suoi genitori Baldassare e Caterina Kusmann vollero che fosse rigenerato il giorno seguente al santo fonte battesimale e gli fu imposto il nome di Francesco Saverio per onorare la memoria di quel grande apostolo delle Indie e del Giappone, intuendo chissà che il Signore lo avrebbe scelto per percorrere quale missionario le terre della Patagonia da Viedma a Ushuaya e irradiare la luce di Cristo a coloro che sedevano "in tenebris et in umbra mortis".

La sua fanciullezza la trascorse tra i campi ubertosi e le ridenti colline della sua patria, Svizzera, crescendo forte e robusto sotto lo sguardo dei suoi amati genitori.

Frequentò le scuole elementari del paese natìo. Era stimato dai suoi condiscipoli che lo ebbero caro per la sua bontà di mente e di cuore. In pari tempo frequentava la scuola di catechismo in preparazione alla Cresima e Prima Comunione che fece all'età di 14 anni.

Da quel giorno Gesù prese possesso di quel cuore puro e generoso e lo menò per vie secrete ed ardue sino alla maturazione della sua vocazione religiosa e sacerdotale. Sentiva crescere in cuore un forte desiderio di darsi a Dio, però non trovava con chi aprire il suo cuore e svelare i suoi segreti per averne consiglio, guida e conforto.

Dai 17 ai 22 anni fu per lui un vero calvario, come egli stesso ebbe a dire più volte, narrando la storia della sua vocazione salesiana. Ai 18 anni perse il padre e pochi mesi dopo gli mancò anche la madre. Che schianto in quel cuore sensibile! Dovette quindi mettersi a capo dei numerosi fratelli rimasti orfani per procurar loro pane e educazione. Il lavoro duro e faticoso minò la sua fibra robusta e una polmonite lo portò all'orlo della tomba.

Divotissimo di San Giuseppe sciolse una promessa che, se otteneva la guarigione, sarebbe entrato in convento a farsi religioso. Ai 25 anni sistemati gli affari domestici, bussò al convento dei Cappuccini di Friburgo, ma non vi era posto per lui. Allora gli balenò un'idea luminosa. Aveva sentito parlare più volte dal suo parroco di Don Bosco, delle sue opere e dei salesiani che si occupavano anche delle vocazioni tardive. Scrisse al venerato signor Don Barberis e fu accettato come aspirante. Partì per l'Italia e giunse a Foglizzo il 15 Luglio 1899, giorno consacrato alla Madonna del Carmine. Tre anni dopo incominciava il noviziato che coronò con la professione religiosa emettendo i santi voti nelle mani del Venerabile Don Rua.

Nel gennaio 1906, trovandosi in Italia il nostro compianto Don Ambrogio Turriccia chiese ai Superiori di portarlo con sé in America e fu così che si stabilì in questa ispettoria cilena di San Gabriele Arcangelo. Terminò lo studio della filosofia nel nostro studentato di Macul sotto la guida del veneratissimo Don Berruti, superando non poche difficoltà per l'età avanzata e per la lingua che stentava a imparare.

L'ubbidienza lo destinò dapprima al collegio di Valdivia poi a Talca e in seguito al Collegio di Iquique dove rimase per 8 anni consecutivi. Durante questo periodo di tempo si dedicò allo studio della teologia preparandosi agli ordini sacri che ricevette a La Serena dalle mani dell'esimio Vescovo Monsignor Raimondo Angelo Jara il 2 Marzo 1912, nostro grande cooperatore e benefattore.

"Transivi per ignem et aquam et eduxisti me in refrigerium" trovo scritto in un suo taccuino di ricordi confidenziali. Adesso sono sacerdote e presto anche sarò missionario come il mio santo protettore di cui porto il nome. El Padre Bättig fu veramente sacerdote missionario. Il suo campo di lavoro furono le lande sterminate e gelide dell'estremo Sud di questo vasto Continente Americano, scenario dei sogni profetici del nostro santo fondatore D. Bosco, Magallanes — Tierra del Fuego — Río Grande — Puerto Natales — Porvenir — San Julián e Ushuaya furono i centri di missione dove spiegò le attività in qualità di direttore e zelante parroco per ben 36 anni.

E difficile, cari confratelli, riassumere in una lettera mortuoria la vita di questo missionario. Solo il Signore è testimone delle fatiche, degli stenti, dei molti disagi cui andò incontro per portare una parola di conforto, amministrare sacramenti e ricondurre a Dio tante anime abbruttite nelle lordezze del peccato. Le sue sollecite cure si dirigevano verso i poveri, gli ammalati, gli orfanelli che amava, visitava e soccorreva con immensa carità. Fu un lavoratore instancabile. Umile, buono e pio passò la sua lunga vita missionaria facendo bene a tutti, insegnando con la parola e coll'esempio. I viaggi assai penosi li faceva a piedi e quando poteva a cavallo, percorrendo lande sterminate sotto la bufera di fitte nevi, piogge torrenziali e venti impetuosi che difficoltavano il camminare. Compagni di viaggio era il suo buon Angelo custode e la corona del rosario che faceva scorrere tra le dita già incallite pel continuo uso. Gli strapazzi e la vita di randaggio rosero la sua forte fibra e si sentì venir meno. Una ostinata bronchite lo tormentava di continuo ed i forti dolori reumatici lo costrinsero all'inazione e a tenere il letto per lunghi mesi. Fu allora che il signor Ispettore lo trasferì alla nostra casa di salute di Santa

Filomena presso Santiago dove colla bontà del clima e le premurose cure dei confratelli potè riaversi alquanto nella salute. Il medico che lo attendeva, lo consigliò però di portarsi in riva al mare per arrestare la forte pressione arteriale e calmare le palpitazioni cardiache che lo rendevano ansante ed asmatico. Fu inviato quindi a questa casa della Serena con grande sua gioia, dove quarantatré anni prima era stato ordinato sacerdote. Malgrado la sua malferma salute si prodigò quale confessore solerte dei confratelli e dei giovani artigiani che gremivano il suo confessionale e trovavano in lui un padre amorosissimo illuminato e prudente. Non tralasciava mai le pratiche di pietà che faceva sempre con la comunità con grande edificazione dei confratelli. Sedeva al confessionale per lunghe ore. Durante la giornata si portava spesso in chiesa per la recita del santo breviario e del Via Crucis. Durante le ricreazioni fin tanto che glielo permisero le forze, assisteva in cortile i giovani che lo circondavano e raccontava loro episodi della sua vita missionaria. Intanto il male progrediva inesorabilmente e lo stomaco già logoro per gli stenti e prolungati digiuni si rifiutava ritenere qualunque cibo. Un carcinoma maligno all'intestino minava da tempo la sua preziosa esistenza. Si sentì nonostante ancora in forze per intraprendere un lungo viaggio verso Santiago ed assistere agli Esercizi Espirituali che dovevano essere gli ultimi per lui.

Un mattino mentre seduto ascoltava la meditazione fu colto improvvisamente da svenimento. Trasportato in camera fu chiamato d'urgenza il medico. Il suo carcinoma faceva crisi. Portato in clinica vi rimase poco tempo. Non era più possibile un intervento chirurgico. Oramai i suoi giorni erano contati. Conscio della gravità del suo male e che la scienza medica nulla più poteva fare, chiese di ritornare al collegio del Patrocinio perchè, come diceva, voleva morire in una casa salesiana. L'ultima ora era giunta ed il carissimo Don Bätting arrivò, grazie a Dio, ben preparato al gran passo.

La mattina dell'11 Febbraio, mentre le campane della città salutavano festose lo spuntare del giorno centenario delle apparizioni della Bianca Signora dei Pirenei, con piena lucidità di mente, invocando i nomi dolcissimi di Gesù e Maria, rendeva la sua bell'anima a Dio questo nostro confratello che fece della sua lunga vita un olocausto per la causa di Cristo. Sia pace all'anima sua eletta.

La messa "presente cadavere" fu cantata dal nostro signor Ispettore Don Giuseppe Bertola con l'assistenza di numerosi confratelli di Santiago e case viciniori nonchè di una rappresentanza delle lontane case di Puntarenas e Serena. La sua salma venne tumulata nel mausoleo salesiano della città accanto ai numerosi confratelli che lo precedettero nell'eternità.

Prima di porre termine a questi brevi cenni biografici, sento il dovere di porgere i miei vivi ringraziamenti al signor Direttore e Confratelli del collegio del Patrocinio de San José che si prodigarono amorosamente per rendere meno penosi gli ultimi giorni del nostro caro estinto. Don Bosco e la cara Ausiliatrice ricompensi copiosamente tanta carità.

Vogliate, cari confratelli, ricordare nelle vostre preghiere l'anima bella di questo missionario e pregate il Signore che susciti vocazioni della tempra del nostro caro estinto. Vogliate pure ricordare questa casa e chi si profesa vostro affmo. in Don Bosco Santo

*Sacerdote Giuseppe Chies F.
Direttore.*

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Francesco Saverio Bätting, nato a Hergiswil (Svizzera) il 25 Febbraio 1876, morto a Santiago (Cile) 11 Febbraio 1958, a 82 anni di età, 53 di professione e 46 di Sacerdozio.

ISPETTORIA DI
SAN GABRIELE ARCANGELO

CILE

Rev.do Sig. Direttore